

ancora numerosi biscottifici artigianali della Genova d'anteguerra per la produzione di gallette da marinaio e altro. Nell'arte dolciaria, in particolare nel campo dei biscotti, Genova può vantare specialità non comuni altrove, a cominciare dai *bescœtti do Lagasso* friabili e aromatizzati con semi di finocchio, ottenuti dopo una lunga lievitazione con rimessa del crescente almeno tre volte, famosi e apprezzati ormai in tutto il nord Italia. Secondari ma non per questo meno buoni i *anexin* (gli anicini) caratterizzati dal forte gusto e profumo di anice, riservati ad ammalati e convalescenti. Vi sono poi i *bescœtti da reginn-a*, fatti quasi di soli tuorli d'uovo, riservati alle partorienti di un tempo, la cui produzione sta scomparendo. Ci sono ancora i caporali che non sono i savoiardi. Di più recente invenzione sono i *bescœtti da salute*, che *no fan manco mä* in quanto è stato eliminato quasi totalmente il burro. Infine, a livello di fornaio, c'è o *pan bescœtto* più semplicemente o *bescœtto*, comunissimo nella riviera di Levante e forse antenato della galletta.

Ma il nome del vicolo non ha niente a che fare con i dolci. Biscotti fu una famiglia di artefici guelfi che, originaria di Lucca, venne a stabilirsi a Genova intorno al 1300 sviluppando nel commercio la propria attività principale che fu la tessitura. Acquisì col tempo ricchezze e prestigio tanto da possedere beni terreni in quella zona, e poco dopo in salita del Prione (*into Prion*), vico dei Re Magi e San Donato, che assunse la denominazione dei proprietari, ovvero della nobile famiglia dei Biscotti. Anche il viciniere vico Castagna dovrebbe più esattamente chiamarsi vico dei Castagna come, curiosamente, dimostra Domingo Pallavicini Coronata che, nel 1528, nante un notaio savigliano dichiara di abitare "en la calle de los Castaños en Genova".

Domenico Castagna nella sua "Guida di Genova" edita nel 1929, alla voce: vico Biscotti, scriveva che il civico n. 6 presenta una "Porta di pietra del sec. XVII, con stipiti adorni di cariatidi e architrave con scudo sostenuto da due grifoni". Con tutta probabilità il portale era l'ingresso della casa residenziale dei nobili Biscotti; i quali, secondo l'uso del tempo, avevano fatto coronare l'architrave con lo stemma di famiglia, certamente abraso da scalpello vandalico nel 1798 "Anno primo della Repubblica democratica Ligure".

L'arma originaria della casata dei Biscotti, usando il linguaggio araldico, fu senz'altro: "d'oro alla banda doppiomerlata di nero". Il trasferimento e lo stanziamento a Genova di un ramo della famiglia lucchese dei Biscotti ha originato una variante all'arma originale, essendo stato aggiunto il capo di Genova (d'argento alla croce di rosso). Non si conoscono cariche e meriti per cui la Repubblica avesse concesso questo alto privilegio. Sta di fatto che nel 1501 i Biscotti si fecero costruire la tomba di famiglia all'interno della chiesa di Santa Maria di Castello e, sul marmo che copriva l'alveo, fecero scolpire l'arma testé descritta, come poté rilevare l'erudito storico Giulio Pasqua nel 1610, il quale, oltre a delinearne il disegno, trascrisse anche l'epitaffio.

Epitaffio rilevato, trascritto e pubblicato dal P. Raimondo Vigna nel 1859, il cui testo è:



// SEPVLCHRVM / NICHOLAI / BAPTISTE / MATHEI / ET / RAPHAELIS // FRATRVM / DE / BISCHOTIS // Q.[uomdam] / LODIXII // FILIORVM / ET / HEREDVM / SVOR.[um] // M. D. PRIMO / DIE / PRIMA / AVGUSTI //

(Sepolcro dei fratelli Nicolò, Battista, Matteo e Raffaele de' Biscotti, figli del defunto Luigi, (nome del nonno) e dei loro eredi. Anno 1501, il giorno primo del mese di agosto)

#### ILLUSTRAZIONI:

In alto, il *fontanin* in piazza delle Erbe, sormontato dal putto marmoreo opera di Tomaso Orsolino.

Al centro, una cestina di "gallette del marinaio" veraci che il panificio Maccarini di san Rocco di Camogli fornisce dal 1885 a chi va per mare e per... "o capòn magro".

\* Per gentile concessione della signora Valeria